Comunità dei missionari della carità a servizio della vita
La Sorgente onlus

N° 4 Periodico Trimestrale
Anno XIV Ottobre-Dicembre 2014

www.la sorgenteonlus.it
E-mail info@lasorgenteonlus.it

La Comunità dei Missionari della Carità a Servizio della Vita "La Sorgente" augura Buon Natale e felice Anno 2015 a S. E. Padre Bruno, ai sacerdoti che sostengono la nostra "regale strada" della carità, ai sorgentini ed ai benefattori.

NASCE IL DIVINO SEMINATORE

Ci volevano i tempi moderni per togliere le briglie alla libertà. Sfuggita di mano al buon senso, essa non si ferma nemmeno ove comincia quella degli altri, quella di Dio, per esempio. Così, l'uomo, libero, si sente brioso, padrone dei suoi giorni e, se il caso l'esige, anche di imporsi su quelle cose sulle quali, all'epoca della nostra infanzia, non era consentito influire. Anzi, erano esse ad imporsi su di noi! Davanti a oggetti sconosciuti, noi bambini, ci fermavamo e, con candore, chiedevamo: "Papà, cos'è questo? Le verità inscritte già nelle cose si imponevano e ci interpellavano, insieme ai sani costumi sociali, gerarchie e norme morali che dovevamo apprendere. Cosa che avviene, ritengo, anche ai bambini di oggi, sebbene, con molte riserve. Non era un esercizio di virtù, badate, ma un semplice gioco di vita, al naturale.

Il Saggio Aristotele aveva detto che l'uomo, al suo nascere, è come una "tabula rasa".

Quando poi le opinioni ottocentesche sono evase dai libri ehanno invaso le coscienze dei popoli, il concetto di libertà intesa come assenza di ogni impedimento, ha aperto molte porte, soprattutto quelle che oggi chiamiamo soggettivismo e relativismo, così il clima è cambiato. E' arrivato l'uomo attuale, scevro da tutte quelle remore sopra ricordate. "Il seminatore uscì a seminare la sua semente." (Lc 8, 5). Proprio così: "Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo…"(Gv 16, 28). Nelle nostre catechesi, mentre il folto gruppo di Sorgentini ascolta attento la parola,si confronta con essa e, a modo di esame di coscienza, si rinnova lasciando l'incontro un po' cambiato, qualche individualità, invece, alle prese con inquietudini varie, si lascia andare in interventi che, anche se non sono palesemente polemici, non collimano con quanto viene esposto, evidenziando, così, i vari tipi di ascolto. Catechesi: incontro col Signore e accoglienza del suo mistero.

Ma in quella sede risuonano osservazioni tali che, se fossero date – cambiando luogo e tema - da un malato al suo medico, aprirebbero subito la strada della diagnosi. E mi sorprendo anch'io, a seguito di quanto sento o mi è dato di percepire con l'aiuto di un "traduttore", a causa del mio stato di fastidiosa ipoacusia, a stilare la diagnosi. Interventi e valutazioni, badate bene, che provengono da persone di indiscusso livello culturale, di vera fede, di chiara sincerità, di rette intenzioni e lealmente animate da desideri di progresso spirituale.Un principio di filosofia, divenuto anche detto popolare, mi ha dato un criterio di osservazione: "Ciò che si riceve è ricevuto secondo le modalità del recipiente".

Il professore degli anni giovanili esemplificava il caso di una bottiglia che riceve un liquido dando ad esso forma e colore. Io invece mi ritrovo tra le mani il testo evangelico del Seminatore e mi lascio influenzare da esso. Questi Sorgentini, spesso, offrono all'ascolto della Parola "terreni" diversificati e non sempre idonei alla giusta accoglienza.

continua a pag. 2

Da Pag. 1 (Nasce il Divino...)
Natale. Un Salvatore per tutti, unifichiamo allora i modi di ascolto e facciamo spazio al Dio che viene, poiché, anche Dio si è calato in un "recipiente" non del tutto idoneo alla sua natura. Dio è purezza illibata, bellezza impareggiabile, intelligenza infinita, tale che – al dire di S. Anselmo – non si può immaginare nulla di superiore a Lui. Il nostro Dio è affettuosamente splendido. Eppure, Egli "….che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra?" (Sal 113, 5-6), per comunicare con l'uomo primitivo, ha dovuto chinarsi, adattare intelligenza, splendore, linguaggio, segni, simboli e potenza ai livelli di coloro a cui si rivolgeva. Si è dovuto spogliare di tutto e "incarnarsi", in primo luogo, nello spirito umano poi, con unione "ipostatica", nell'uomo Gesù.

La mente, che in sede di catechesi vuole incontrarlo, non può percorrere altre vie e raggiungerLo nella Sua assolutezza divina, nelle Sue alte prerogative di vero, di buono, di bello e di "beatitudine somma", anche se così risulta più Chiaro, Attraente, Gustoso e Affascinante. Deve porsi invece nelle stesse coordinate da lui messe in atto per calarsi fino a noi, attraverso, cioè, mezzi rudimentali e primitivi adottati da Lui. Egli si è adattato alle capacità mentali e culturali dei sui interlocutori, tenendo conto dei diversi livelli di sensibilità morali, mentali e spirituali, condensati lungo l'arco della storia, regolando i messaggi al ritmo evolutivo degli uomini. Gli è servita una grande pazienza "da certosino"! Pertanto, andare a Dio cavalcando la ragione umana, nutrita a dovere di lucidità immacolata, significa imboccare una strada non percorsa da Lui che è sceso al livello dell'uomo primitivo. Ascendere al Dio vero, buono, bello e amabile percorrendo le vie della "illogicità", della semplicità, dell'umiltà, della precarietà, dicendo "sì" anche davanti alle idiozie che nella Bibbia si incontrano, darà miglior esito ai nostri desideri. "Vogliamo vedere il Signore" chiesero alcuni Greci a Filippo. Lo vedrete, ha riposto Gesù, ma sulla croce! Dio non abita una catechesi tutta bella, positiva, confezionata ad arte, con gusto e secondo i nostri palati spirituali, che saziano il sentimento che nasconde l'asprezza della sofferenza la quale salva e libera. Dio usa il linguaggio dell'uomo antico, immagini comprensibili per lui, nel suo stato grezzo, spesso, prese dalla natura, dall'evento storico, dagli animali, dallo stato spirituale in cui si trova il Suo interlocutore… Disincarnarsi da sé stessi e incarnarsi in quelle realtà lontane aiuta a mettersi nelle "incarnazioni spirituali" da cui Dio è partito. Dio non si lascia trovare lungo un percorso ove ridonda, per chi l'ascolta, utilità e profitto; Egli ha rinunciato a sé stesso per incontrare, nell'uomo primitivo, anche te che lo cerchi oggi. Di questo passo dove va a finire il ''progresso scientifico'' della fede? Esso risiede nella conoscenza di Dio, non raggiunta attraverso il lume della ragione, né nello stato di fame sentimentale, né nelle risposte che gratificano la nostra curiosità mentale, ma nella luce soprannaturale della fede spogliata di ogni supporto umano che illumina il tuo spirito. Il progresso risiede nel conoscere Lui, Vero Bene Supremo, percepito e afferrato. Principio questo assai diverso da quello applicato alle altre scienze, in cui il progresso è nella conoscenza delle cose, dimostrabile attraverso il processo di cause ed effetti e perseguita attraverso la luce della ragione.

Il Cardinale F. X. N. Van Thuan, Vietnamita, per 15 anni nelle galere di Ho Chi Minh, mi ha confidato, nella Basilica di S. Camillo a Roma, ove i Vietnamiti Cattolici avevano il loro luogo di riferimento, di quanto avesse predicato in Vaticano, durante un corso di esercizi spirituali tenuti al cospetto del Papa. Egli disse – e cito con memoria più o meno esatta - che Dio non sa fare i conti, non è giusto, e ha parecchi altri difetti. Un padrone – mi spiegò - che dà il salario di una giornata a degli operai che hanno lavorato una sola ora non sa farsi i conti. Un pastore che lascia novantanove pecore incustodite per andare alla ricerca di quella mancante, non è prudente né saggio. Un padre che divide i beni di famiglia tra due figli e, poi, riabbraccia e reinserisce nell'eredità il figlio spendaccione, non è un padre giusto per l'altro figlio, ed altre cose simili. Ed io concluderei: un Dio che tramite una stella convoca Saggi alla Propria culla e, mentre questi vengono con la certezza di incontrare il Re d'Israele, trovano, invece, in una casa dimessa, un bambino simile a qualsiasi altro, non è che un Dio…sorprendente! Lasciamoci sorprendere, anche noi, da questo Dio che urta le nostre logiche e sensibilità, nonché le nostre attese.

P. Gaetano

RITIRO DELL'AVVENTO
Città Sant'Angelo 30 novembre 2014

Cosa è rimasto in me di una giornata di riflessione e preghiera? Devo ripercorrere l'"esperienza babilonia" del popolo ebreo per prendere coscienza di un Dio che, nonostante le mie lontananze, tiene in mano i fili della mia esistenza. Signore, fammi ascoltare ciò che i profeti del mio tempo dicono, fammi avere il coraggio dell'agire in conformità a ciò che Tu vuoi da me. Anche noi, oggi come allora, attendiamo qualcuno che risolva i nostri problemi quotidiani. Ci affidiamo al politico di turno,

Continua a pag. 3

Da pag. 2 (Ritiro dell'Avvento)
ma noi ce la mettiamo tutta?
Il vero cristiano è l'uomo in continuo ascolto del cuore dove Dio dimora, è l'uomo in perenne ed incessante cammino verso la casa del Padre.
L'Avvento sia per noi tempo di vedere le nostre potenzialità, di sfrondare qualcosa, di GIOIRE perché, nonostante tutto …… Lui viene!!!!

Lucia Frasca

LA COMUNITA'

Una comunità è costituita da persone che condividono lo stesso fine, che usano gli stessi mezzi, obbediscono alla stessa legge e sono guidate dalla stessa autorità. Questa comunità che fa riferimento alla stessa cultura, fatta di esperienze di vita, di valori e di leggi proprie può arrivare a possedere una forza spirituale tale da influenzare e cambiare anche altre culture. Essa è, comunque, cambiamento relazionale e come tale va vissuta nel rispetto reciproco.
Notizie sulle prime comunità cristiane le troviamo negli Atti di Luca e nella 1^ lettera ai Corinzi di Paolo, esse si riconoscevano in un elemento cardine della loro identità: la fede in Gesù risorto e la comunione fraterna (Koìnonìa), costituita da un profondo legame nella professione dell'unica fede, implicante la solidarietà reciproca e la condivisione dei beni (Cf. At. 4,34). Della primitiva comunità cristiana, quella nata dalla Pentecoste, radunata nella fede in Gesù risorto, Luca dice che "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At 2,42). Si "con-veniva" per l'ascolto degli Apostoli, per le preghiere comuni e lo "spezzare insieme il pane" (cf. At 2,46). Con la locuzione "spezzare il pane" si intende sia la celebrazione eucaristica, sia la condivisione del cibo, cosa che Luca esprime più propriamente con il termine di comunione, che si richiamano e si esigono a vicenda. La Comunità deve alimentare l'unità mediante segni d'amore. La parola di Gesù conferma l'importanza di questo modo di essere "... perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola." (Gv 17,21).
Negli Atti degli Apostoli viene presentata una comunità di persone convertite dall'annuncio fatto da Pietro di Gesù Signore, sono coloro che hanno avuto il cuore trafitto dal pentimento; pochi brani della Sacra Scrittura traspirano gioia, pace, speranza e novità di vita come le righe che ci descrivono la primitiva comunità cristiana.
Un gruppo di persone, viene messo insieme mediante una realtà fortissima, la più forte del mondo che si

chiama Spirito Santo. Una solidarietà nuova chiamata Amore. Essa è stimolata dall'insegnamento degli Apostoli che fa eco allo Spirito; sono uniti nella preghiera, nella frazione del pane, nell'Eucarestia e dal sentirsi fratelli, nel "**riconoscersi nell'altro**".
Questa unione si manifesta anche all'esterno, con segni visibili, perché condividono anche i beni: quelli che hanno dei beni li vendono per poter fare comunità, condivisione, sicché non c'è nessuno povero tra di loro. "...prendevano i pasti in letizia" e in questo brano ogni singola parola deve essere da noi presa per quello che vale, cioè la sintesi di tutto un atteggiamento di vita; c'è gioia profonda tra questi fratelli; nel suo insieme è formata da tanti carismi, ci sono gli Apostoli che vanno in piazza a portare la Parola e ci sono i diaconi che dividono il pane per le vedove, cioè curano i bisogni concreti degli uomini. Non tutti dunque fanno le stesse cose, ma tutti insieme partecipano al tutto.
Quando Papa Giovanni XXIII ha profetizzato una nuova Pentecoste per la Chiesa, il Concilio ha fatta sua questa parola: ha osato lanciare questa parola arditissima di una nuova Pentecoste per la Chiesa. La Pentecoste crea Comunità. E vi sono comunità cristiane i cui membri vivono insieme, assidui nell'ascoltare la parola di Dio, a celebrare l'Eucarestia, a condividere i bisogni, a portare i pesi gli uni degli altri.
Queste Comunità non sono fatte da soli uomini o da sole donne, ma soprattutto dallo Spirito Santo che, dopo aver creato l'unità, rende idoneo ogni singolo membro a svolgere un servizio ad utilità di tutti.
Oggi il mondo ha grande bisogno di queste Comunità. Il cristianesimo deve manifestare la sua unità agli occhi di tutti. La Chiesa, nuovo popolo di Dio, è stretta a Lui con un'unica ed indissolubile alleanza.
È stato scritto che solo l'amore è credibile, ma non è vero. Potremmo suggerire: solo la comunità è credibile. Guardiamo la comunità dei primi cristiani, di cui i non credenti dicevano: "Guardate come si amano", ed erano messi in crisi.

Lina & Luigi

Sulle orme di San Camillo

(a margine del 400° anniversario della sua morte)

È la storia continua…..

Perché ripercorrere le orme di San Camillo? perché poggiare i nostri sui suoi stessi passi? E' un modo per assicurarsi il cammino, è un modo per scoprire che il pericolo, la testardaggine, il vizio, la ricchezza, la povertà estrema, tutto ciò che di negativo San Camillo ha incontrato lungo la propria strada non è riuscito ad ostacolare il suo cammino verso Dio e ci aiuterà a compiere il nostro.

La storia di San Camillo narra che più volte il Santo, nei momenti difficili, aveva fatto voto di cambiare vita. Ma non sempre" avvertire" un desiderio di cambiamento, o di conversione, è sufficiente alla volontà di realizzarlo; sono necessari impegno e perseveranza per tradurre in pratica tali propositi.

E fu così, che in questo continuo altalenarsi di desiderio e di incapacità che San Camillo era entrato, quasi, in crisi esistenziale.

In questo particolare momento storico la parola crisi ci spaventa e suggerisce scenari nefasti ed evoluzioni negative.

In realtà, la crisi è un "momento fecondo" perché, per gli “uomini di buona volontà”, prelude al superamento degli ostacoli al fine di continuare la strada; permette, a chi la vive, di fare luce sui propri interrogativi, impegna la persona stessa nella necessità di superare la situazione, pertanto, impone di doppiare certi schemi di lettura abituali e non positivi.

Quindi, bisogna aver paura, temere di non farcela, ma, fortemente, desiderare di andare avanti. Infatti, l'esperienza ci dice che tornare indietro, alle ricadute di sempre è servito solo a ripercorrere tracciati sbagliati. Non resta, allora, che "andare avanti", superare la paura, come ci ha intimato San Giovanni Paolo II, " NON abbiate paura, APRITE le porte a Cristo", e di PROCEDERE sulla strada che Cristo ha voluto per noi, che porta a Lui e che altri hanno calcato prima di noi.

Sarebbe bello, nei momenti difficili, poter vedere davanti a noi una schiera di persone in cammino per arrivare sulla cima della montagna, laddove ci aspetta una croce, alla cui ombra saremo al sicuro, ai piedi della quale si schiude la visuale di un paesaggio meraviglioso, che solo dall'alto è visibile.

La madre di San Camillo morì di crepacuore anche per le malefatte del figliolo; il padre investì maggiormente se stesso nella vita del figlio, trascinandolo con sè alla stessa carriera militare ma non vi riuscì perché morì di lì a poco.

Eppure, San Camillo, senza più queste due robuste redini ma guidato dallo Spirito Santo, si frena, si acquieta e trova riposo vicino ad una chiesa. Il Signore, anche senza più vincoli, parlando al suo cuore, lo

Dalle macerie della sua vita, San Camillo rinasce, risorge a nuova vita e diventerà il condottiero di una schiera interminabile di persone segnate da una croce rossa sul petto, proprio come sua madre," Madonna Elisabetta", aveva sognato! Sarà sostenuto dalla forza e determinazione che suo padre, il capitano Giovanni, avrebbe voluto imprimergli nell'indirizzarlo alla carriera militare.

Quattro secoli dopo, in quella schiera interminabile ci siamo incamminati anche noi Sorgentini e, con la croce rossa nel cuore, guardiamo alla sofferenza umana, avendo scoperto in essa il Cristo immolato per noi. E' LUI quel Cristo che vogliamo scaldare sul nostro petto, che vogliamo accarezzare e cullare come S. Camillo ci ha chiesto di fare: "con l'amore di una madre che si prende cura del suo unico figlio malato", per alleviarne e condividerne il disagio.

Il sogno di madonna Elisabetta, lungi dall'essere un presagio di sventura, come ella sempre aveva creduto, era, in realtà, un messaggio di vittoria: Camillo tornava alla sua Patria Celeste vittorioso, recando con sé tutta la sua milizia; il tremore della madre e il timore del padre avevano scortato San Camillo fin sulla soglia del Paradiso, riunendovi la famiglia.

Lucia Valentini

Quest'anno la statuina del Bambino Gesù sarà portata in processione nei reparti dell'Ospedale di Chieti: il corteo, guidato dai Cappellani, muoverà alle ore 15.30 del 4 gennaio 2015 dalla Cappella del nosocomio.

L'Associazione “La Sorgente” comunica che a fine gennaio 2015 la sig.ra Daniela Danieli, infermiera, terrà una conferenza sull'implicazione sanitaria della nostra missione.

Il 6, 7 e 8 feb. 2015 “La Sorgente” sarà in ritiro spirituale presso la “Casa Maria Immacolata” di Giulianova (TE) che ospiterà i partecipanti; il tema della riflessione sarà “La Grazia”. La spesa per vitto ed alloggio, per la complessiva durata del soggiorno è prevista in € 65.00 - la prenotazione entro il 22 gen. 2015.

FIGLIE DI SAN CAMILLO ADDIO

Il 16 novembre 2014, dopo 80 anni di presenza (dal 1934) le nostre suore camilliane hanno lasciato l'ospedale di Atessa. In tali circostanze alcuni interrogativi nascono dalle ceneri della nostra spontanea razionalità: perché questa scelta? Da chi è partita tale decisione? perché le autorità ecclesiastiche non sono intervenute? Certo, Suor Margherita (Madre

superiore, da soli due mesi trasferita ad Atessa), Suor Irene e Suor Francesca sono state colpite da inaspettato fulmine a ciel sereno.
Infatti, nulla lasciava presagire che la dirigenza della ASL Chieti-Lanciano-Vasto stesse maturando tale decisione.
Nel corso della cerimonia di saluto, seguita alla celebrazione della Santa Messa, qualcuno ha insinuato che tale iniziativa sia stata sollecitata dalle stesse suore, ipotesi smentita da Suor Margherita in modo esplicito. L'allontanamento delle suore, che ricoprivano ruoli di rilievo nell'organizzazione ospedaliera, è stato un vero terremoto, ma indicibile è il disagio per i malati che, indeboliti nel corpo e nello spirito a causa della sofferenza, hanno bisogno di amore, di tenerezza, di speranza, carismi trasmessi costantemente dalle sorelle camilliane
Noi Sorgentini non potremo mai dimenticare le suore che si sono avvicendate, negli anni, al capezzale degli ammalati e nei tanti momenti di condivisione della preghiera. Particolare ricordo va a Suor Gloria, grande esempio di bontà e carità per gli ammalati e ispiratrice, 14 anni or sono, dei nostri primi passi sulla via della carità. Ella era solita ripetere le preghiere all'orecchio dei moribondi e sempre pronta a medicare le piaghe da decubito, definendone l'odore forte "profumo della carità".
Dopo la partenza delle suore anche il nostro impegno di Sorgentini sarà più lungo e gravoso nell'intento di surrogare tanta presenza accanto ai pazienti. Anche della somministrazione della Santa Eucarestia, dalla loro partenza, è stato incaricato un Sorgentino, già da anni ministro dell'eucarestia, per aiutare l'anziano Cappellano.
Il Signore provvede a sostenere coloro che operano al cospetto di Suo Figlio, infatti, la Divina Provvidenza ha inviato a collaborare con il gruppo di Atessa due nuovi volontari.

Eusilio

A LILIANA

Davanti a Dio danzano gli angeli, il sole, la luna e le stelle. Danzava anche Davide nel trasporto dell'Arca verso Gerusalemme. La danza è preghiera gestuale che esprime, nella gioia, il culto al Signore di tutte le cose. Anche i nostri gesti, al capezzale dei malati, sono movimenti coreografici a Lui sacri ed espressioni del culto di misericordia. Ospitiamo, con piacere, la testimonianza di Maria Grazia che, evocando la sensibilità poetica di Liliana, maestra di danza, torni a ispirare delicate movenze ritmiche ai nostri gesti di carità.

Un lunedì di ottobre te ne sei andata nel giro di pochi secondi, con la stessa eleganza e grazia con cui ti ho conosciuta, cara Liliana. Tutti ci siamo chiesti perché proprio tu, insomma, le classiche domande che ci poniamo davanti al mistero della morte. Per credenti, come noi, questo evento umano luttuoso è un passaggio verso la vita eterna, un distacco, sicuramente, dolorosissimo per chi resta, ma sono sicura che tu danzi fra le nuvole e continui ad operare attraverso chi hai lasciato sulla terra.
Conoscendoti era impossibile non volerti bene e queste non sono solo belle parole dette perché tu non sei più qui; scrivo di una donna di una semplicità unica, dai modi e dalle parole gentili che ha dedicato tutto ad una scuola di danza, insegnando, a tantissimi e per anni, il ballo; hai fatto crescere tanti piedini, hai fatto commuovere tanti genitori ai tuoi spettacoli, hai dato il meglio di te, donando tutto ciò che conoscevi e restando umile nonostante il tuo successo e la tua notorietà.
Il vero miracolo è che, nonostante tu non ci sia più, la tua scuola è li, i tuoi bambini sono li, Paolo, tuo grande amore, è li a continuare il vostro sogno, la vostra passione e le tue ballerine sono presenti nonostante tu manchi tanto a tutti.
Mi piace pensare che non sei morta, ma viva in ogni piedino che muove il primo passo di danza, in ogni spettacolo futuro, in ogni ballerina che ha imparato da te, in ogni successo della tua scuola e, quindi, ogni futuro applauso che arriverà in cielo sappi è per te, cara Liliana.

Maria Grazia

L'Associazione "La Sorgente" comunica che domenica 1° marzo 2015 si terrà, presso Cepagatti (PE), il Ritiro di quaresima, nel corso del quale sarà celebrata la cerimonia della 1^ Tappa.

L'Associazione comunica ai soci la scomparsa del sorgentino Giulio Marullo da Villamagna e unisce il proprio cordoglio al dolore della famiglia.

LA NOSTRA COMUNITA'

Nell'antichità i costruttori solevano sovrapporre, alle strutture verticali, grossi e lunghi blocchi di pietra (architravi), era necessaria la particolare integrità del masso, pertanto, in natura rari; tale tipo di struttura era utilizzata allo scopo di ricavare vani e passaggi (vuoti per porte) nei muri degli edifici; poi, …. È stato inventato l'arco (civiltà Babilonese).
L'arco è una costruzione che appoggia, comunque, su strutture verticali portanti, ma, per la costruzione si utilizzano pietre notevolmente più piccole di quelle di cui in precedenza, ovvero, vanno bene anche mattoni cotti, opportunamente collocati e coesi tra loro; tale struttura ha semplificato la vita degli antichi architetti.
Con l'utilizzo dell'arco il peso di tutta la muratura soprastante viene ripartito per tutti gli elementi "concio" che, pertanto, può essere costituito da materiale notevolmente meno resistente nell'unità.
L'arco chiama tutti i conci componenti a collaborare, ciascuno con la propria, intrinseca, capacità di resistenza; esso, nell'unicità strutturale, è tanto più resistente quanto più è "caricato"!

La "comunità" spirituale pratica lo stesso principio dell'arco: riunisce in sé le molte persone che compongono la Società, purché abbiano comunione di intenti e di volere e le chiama ad operare unite per il conseguimento del fine o dello scopo prefissato.
Le prime "comunità" cristiane hanno messo in campo la Fede derivante dalla visione diretta o riflessa di Gesù ed hanno saputo resistere a tentazioni e sopportare persecuzioni e massacri, senza soccombere, ma, facendo appello alla loro "forza di fede", supportata dalla Parola, hanno condotto, fino all'illuminismo, un patrimonio dogmatico di fede nella Trinità, accompagnato dal Timore di Dio.
Tutte le opere dell'uomo vanno, periodicamente, controllate e sottoposte a trattamenti di manutenzione ordinaria e/o straordinaria per ovviare alle ingiurie del tempo o degli uomini.
A noi sono pervenuti i ponti in muratura "ad arco"; taluni risalgano ad epoca pre-romana, e alcune nostre strade ancora li percorrono, nonostante siano stati colpiti da piene dei fiumi, terremoti ed alluvioni nel corso dei numerosi secoli.
Le belle comunità cristiane iniziali,sebbene abbiano subito l'usura dei secoli trascorsi, non hanno perso la Luce del Signore Gesù, che irradiano ancora oggi sull'attuale comunità universale.
Anche la nostra Comunità sorgentina, benchè conservi lo splendore del suo carisma originario, necessita, tuttavia, di modesto restauro che ne affidi la cura a nuove e maggiori forze spirituali perché, cementata dalla fratellanza in Cristo Gesù, ritrovi lo splendore e la verve dei primi tempi ed i molti "conci" possano stabilizzarsi nella loro collocazione "ad arco".
Gianni

GRAZIE

Grazie a Dio
per il sole che illumina
il mio cielo e il mio cuore.

Grazie per l'abbraccio verde
del giardino
dove le piccole lune dei limoni
splendono tra lucide foglie
e le rose fioriscono
anche a dicembre.

Grazie per l'esile olivo
dai frutti abbondanti,
per l'albicocco, il susino,
il ciliegio,
per l'eleganza e la calma bellezza
dei rami spogli del fico,
ieratici candelabri
che il tempo, passando,
accende di verdi fiammelle,
quando l'estate è vicina.

Grazie per l'alloro e per il mirto,
per la salvia e per il timo
che profumano l'aria
e danno sapore al mio cibo.

Grazie per le stanze della mia casa
e per i gatti alle mie finestre.

Grazie per la musica, la poesia, i libri
e per le piccole cose senza importanza,
che mi rendono lieto ogni giorno.
Edi